



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



## IL DIRETTORE REGIONALE

**VISTO** il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

**VISTO** il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

**VISTO** l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

**VISTO** il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

**VISTO** il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

**VISTO** il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

**VISTO** il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

**VISTO** il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

**VISTA** la nota prot. n° 28866 del 19/11/2008 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

**VISTA** la nota prot. n° 4826 del 23/09/2008 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che il sedime dell'immobile presenta alto rischio archeologico in quanto l'edificio risulta costruito sul luogo di una chiesa preesistente che risale alla fine del Cinquecento. Si ritiene inoltre probabile che in sottosuolo si conservino lembi delle strutture preesistenti e depositi archeologici coevi alla loro edificazione. Pertanto, eventuali scavi e interventi nel sottosuolo dovranno essere preventivamente concordati con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria;

### **RITENUTO** che l'immobile

Denominato  
provincia di  
comune di  
Loc.

Complesso Parrocchiale di S. Giovanni Bosco e San Gaetano  
GENOVA  
GENOVA  
Via Carlo Rolando, 15

Distinto al C.T. / C.F. al

foglio SAM/44 particella A subalterno 1-2-3  
come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Istituto Don Bosco, presenta **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante**, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto il complesso parrocchiale in questione, realizzato negli anni Cinquanta del Novecento costituisce un interessante esempio di chiesa

moderna del ponente genovese, con annessi locali destinati all'attività religioso-culturale della comunità di Sampierdarena, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

## **DICHIARA**

il bene denominato **Complesso Parrocchiale di S. Giovanni Bosco e San Gaetano**, in Genova, Via Carlo Rolando 15, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante** ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 23/09/2008 con prot. 4826, già riportata in premessa, che il sedime dell'immobile presenta alto rischio archeologico in quanto l'edificio risulta costruito sul luogo di una chiesa preesistente che risale alla fine del Cinquecento. Si ritiene inoltre probabile che in sottosuolo si conservino lembi delle strutture preesistenti e depositi archeologici coevi alla loro edificazione. Pertanto, eventuali scavi e interventi nel sottosuolo dovranno essere preventivamente concordati con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt. 28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di GENOVA;

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene. Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Maria Di Dio

IL DIRETTORE REGIONALE

Pasquale Bruno Malara





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

GENOVA-SAMPIERDARENA / MON 58

Complesso Parrocchiale di S. Giovanni Bosco e San Gaetano

Via Carlo Rolando, 15

## Relazione storico-artistica

L'immobile in oggetto, catastalmente individuato al NCEU SAM/44 Mappale A e Mappale B sub. 1, è sito in Via Carlo Rolando 15 nella delegazione di Sampierdarena.

Le prime notizie certe, relative a un edificio sacro localizzato nell'attuale sito della chiesa parrocchiale, risalgono al 1572 e sono relative ad un lascito del marchese Giovanni Battista Di Negro, come da suo testamento in notaro Stefano Garderina in data 15 marzo 1572, per la costruzione di una chiesa dedicata a San Giovanni Battista con annesso convento. Per varie vicende, i lavori si iniziano soltanto dopo il 20 marzo 1595.

In seguito a un altro lascito, nel 1597 i Padri Theatini di San Siro erigono una chiesa con la tradizionale pianta a croce latina a tre navate intitolata a San G. Battista, con cinque altari di cui uno dedicato a San Gaetano Thiene: da ciò la denominazione popolare di "chiesa di San Gaetano". In seguito al susseguirsi di varie vicende l'edificio non mantiene sempre la sua funzione di luogo di culto: nel 1666 viene trasformata in lazzaretto e in seguito Napoleone la converte addirittura in deposito armi.

Solo il 29 agosto 1843 la chiesa e il convento vengono riaperti al culto. Quando, nel 1872, viene definitivamente acquistata dall'Arcivescovo dell'epoca, Mons. Salvatore Magnasco, in favore di Don Bosco, per spostarvi l'Ospizio per giovani San Vincenzo de'Paoli, la chiesa è in condizioni rovinose. Si occupa di ricostruirla il purista Maurizio Dufour, compagno di studi di Nicolò Barabino. Il 16 luglio 1884 la chiesa è eretta a parrocchia e affidata ai Salesiani che cominciano ad officiarla come tale il 27 luglio dello stesso anno. Nel 1886 è eretto il campanile e nel 1897 la facciata è rifinita in stile classico su disegno dell'Ing. Giuseppe Massardo. Il 1922 è l'anno di decorazioni alla chiesa, in particolare di affreschi e pitture.

L'attuale chiesa parrocchiale di San Giovanni Bosco e San Gaetano, tuttavia, fu edificata nel 1952 su disegno dell'Ing. Piero Stura, in seguito ai bombardamenti bellici dell'ottobre del 1943 che distrussero totalmente gli edifici preesistenti. Significative, per sottolineare l'importanza della nuova chiesa che *"risorge come un faro nella zona industriale lungo il Polcevera"*, sono le parole del Cardinale Giuseppe Siri alla cerimonia della posa della prima pietra il 16 novembre 1952: *"La nuova chiesa è magnifica: moderna e per nulla negatrice del passato, sente le istanze del nostro tempo e rispetta la bellezza e la solennità postulate da tutti i tempi. L'ampiezza, la luminosità e l'equilibrio della grande navata, la potenza dell'arco trionfale della nuova chiesa inquadreranno preghiere di fedeli e grandi verità: daranno agio alla Divina Liturgia ed ai suoi canti. La Parrocchia vivrà di più, perché le anime avranno, nella maestà della loro chiesa il potente visivo richiamo della grandezza di Dio"*.

Sempre sotto la direzione dell'Ing. Stura, procede la messa a punto della Cappella del Suffragio, che negli anni precedenti venne utilizzata come chiesa parrocchiale. Il campanile, unico elemento superstite della vecchia chiesa è restaurato nel 1977.

A sinistra della chiesa si nota una piccola cappella, un piccolo tempio, che si rifà allo stile greco-classico, con il pronao a sei colonne doriche che sorreggono l'architrave decorato a metope e triglifi; il timpano non presenta invece decorazioni a bassorilievi. Tale ambiente ospita ora una sala adibita alle attività religioso-culturali della comunità parrocchiale.

La facciata della chiesa denota un carattere architettonico semplice e austero, definito dalle due torri laterali a strisce di marmo bianco e serpentino verde, dal protiro anch'esso a strisce e dal frontone in pietra di Finale. Le cinque vetrate istoriate, con le figure del Cristo Trionfante e degli Evangelisti ed il possente rosone che le sormonta, danno luce all'interno e costituiscono elemento decorativo anche per il prospetto interno (probabilmente a firma dell'Albertella).



# *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

## **SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA**

Entrando all'interno dell'edificio si percepisce subito la maestosità della navata unica che favorisce una maggior utilizzazione dello spazio e rende molto visibile l'Altare Maggiore.

Il pavimento, a grandi riquadri policromi, con dodici diversi eleganti disegni geometrici, assume un carattere spiccatamente decorativo ed è in perfetta armonia con il soffitto piano a cassettoni decorati da un piccolo rosone.

Nei fianchi trovano posto le nicchie per gli otto altari laterali, racchiusi da grandi archi, incorniciati da robuste sagome in bianco e nero. Con elegante armonia nel terzo superiore si aprono gli archi dei matronei, che danno il necessario respiro architettonico al fianco e la calda luce diffusa a tutto l'interno. La parete di fondo è caratterizzata da un imponente arco sopportato da due colonne marmoree. Questo maestoso elemento architettonico domina tutto l'ambiente accentrando l'attenzione dei fedeli e dei visitatori verso l'Altare Maggiore.

Con la sua severa struttura, l'altare denuncia l'omogeneità di composizione con l'architettura della chiesa, che d'altronde arricchisce con la gamma cromatica data dall'utilizzo di diversi materiali: onice del Brasile, del Messico, di Algeria, Lapislazzuli e diaspri. Sono del tutto assenti elementi puramente decorativi, al contrario tutti gli oggetti di arredo sacro sottolineano il loro carattere simbolico.

Le lampade del SS.mo Sacramento trovano la loro sede naturale su due colonne di marmo ai lati dell'Altare stesso. Il paliotto presenta una scultura raffigurante la *Cena di Emmaus*, sei *Angeli oranti* sono scolpiti nei piccoli tondi del secondo dossale dell'Altare, in fine i simboli della *Fede*, *Speranza*, *Giustizia*, *Fortezza*, *Prudenza* e *Temperanza* arricchiscono i bassorilievi dell'ultimo dossale. Omano la chiesa gli *Affreschi del Sacro Cuore* di Luigi Filocamo e l'*affresco di San Giuseppe artigiano* di Silvio Consadori. Ancora di Filocamo è *La Deposizione*, nel primo altare a sinistra entrando: un affresco di immediata suggestione, la Madre, il Figlio e la Croce che emerge su di essi.

Il complesso parrocchiale in questione, realizzato negli anni Cinquanta del Novecento costituisce un interessante esempio di chiesa moderna del ponente genovese, con annessi locali destinati all'attività religioso-culturale della comunità di Sampierdarena e, in quanto tale, se ne ritiene più che motivato il formale riconoscimento di interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA  
(arch. Gianni Bozzo)



IL FUNZIONARIO DELL'UFFICIO VINCOLI  
(arch. Stefano Morinari)

Visto: IL SOPRINTENDENTE  
(arch. Giorgio Rossini)